



## Conferenza Stampa di presentazione della Tappa Continentale del Processo Sinodale 2021-2023



Sala Stampa Vaticana, 26 agosto 2022

### Intervento di p. Giacomo Costa sj

1. Dopo la tappa diocesana, con la tappa continentale proseguiamo la consultazione del Popolo di Dio per il Sinodo 2021-2023. Quindi **il principale obiettivo continua a essere l'ascolto**, guidato dall'interrogativo di fondo che ha ispirato il primo anno di cammino. È bene ricordarlo: «come si realizza oggi, a diversi livelli quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale»? (DP n. 2). Questo ci aiuta a mettere a fuoco un punto molto importante: il Sinodo non è l'occasione per affrontare tutti i problemi della Chiesa in modo generico, ma li mette in una prospettiva specifica, quella della ricerca di come **camminare insieme** per annunciare il Vangelo. Quindi si tratta sempre di **“ascoltare per camminare insieme”**.

Camminare insieme in questa tappa continentale vuol dire fare lo sforzo di **rispettare e valorizzare l'originalità di ciascuna Chiesa locale**, senza imporre a tutti lo stesso passo ma anche **di cercare relazioni, prospettive e percorsi** che possano essere condivisi tra Chiese vicine di un territorio ampio.

La fase diocesana ha costruito un tessuto di relazioni tra persone o gruppi fin al livello delle parrocchie, dentro e fuori la comunità cristiana. La tappa continentale punta ad allargare questa dinamica, investendo **le relazioni tra Chiese e Conferenze episcopali vicine**, all'interno di quelli che abbiamo chiamato “Continenti”, anche se non vanno intesi in senso unicamente geografico.

Una task force interna alla Segreteria si occupa di accompagnare da vicino ogni Continente non per imporre un modello uguale per tutti, che non potrebbe esserci, ma curando che ciascuno trovi il modo appropriato alle sue circostanze di creare un'occasione di scambio e di confronto.

2. La grande novità del Sinodo 2021-2023 è quindi che la consultazione avviene anche attraverso **un dialogo tra la Chiesa universale e le Chiese locali**. Anzi, è proprio questo lo specifico della tappa continentale. Il Sinodo non è un processo di astrazione progressiva che si stacca man mano da terra, ma è un **processo circolare di dialogo**. **Desideriamo una circolarità tra coloro che sono incaricati di ascoltare e coloro che vengono ascoltati**, ovviamente nei limiti del possibile, con una grande disponibilità della Segreteria a imparare da quanto si ascolta, anche rivedendo il modo in cui le cose funzionano. Ma concretamente, in questa tappa continentale, come si svolgerà questo dialogo?

- a. Il punto di partenza sono **i contributi** ricevuti dalla Segreteria del Sinodo.
- b. Stiamo ora elaborando un testo frutto dell'ascolto di tutte queste voci: il Documento per la tappa continentale (DTC). È un lavoro delicato: non solo deve raccogliere tutte le voci, ma anche **scegliere (o meglio discernere) i punti prioritari** che emergono dalle consultazioni in relazione all'interrogativo base del sinodo. Su questo testo tornerò fra poco con maggiori dettagli.
- c. Una volta redatto e approvato, **questo testo sarà rimandato a tutte le diocesi e conferenze episcopali**. Non si tratta di ripetere il lavoro dell'anno scorso. Le Conferenze episcopali hanno condiviso le loro esperienze; sono chiamate ora a confrontarsi attraverso il DTC con l'esperienza delle altre Chiese particolari di tutto il mondo in un percorso che ha il suo culmine negli incontri continentali.

- d. L'obiettivo di questo percorso è preciso: riconoscere all'interno del DTC quali **intuizioni** vanno valorizzate a partire dalla loro prospettiva continentale e quali **questioni** richiedono di essere affrontate. Ma soprattutto lo scopo più ambizioso e perciò più difficile è **identificare le priorità**.
- e. Anche gli incontri continentali auspicabilmente avranno una struttura dialogica. Prevedono una fase di Assemblea ecclesiale, con una ricca rappresentanza di tutte le componenti del popolo di Dio. Poi ci sarà una fase di Assemblea episcopale. In una prospettiva di "circolarità" e di dialogo, ci auguriamo che **dopo l'incontro continentale i Vescovi trovino modalità per "restituire" il testo a tutto il Popolo di Dio prima di inviarlo alla Segreteria generale**, in modo che esso sia corroborato da un consenso ecclesiale il più ampio e consapevole possibile.
- f. A partire dalle sintesi prodotte a livello continentale sarà poi elaborato l'*Instrumentum laboris* che in pratica tratterà le linee principali dell'agenda dell'Assemblea sinodale di ottobre 2023.

**3.** Alla luce della dinamica che abbiamo appena tracciato risulta chiaro **che il DTC è uno strumento chiave di un dialogo**, tra Chiese particolari e con la Chiesa universale. **Il testo è e deve rimanere uno strumento**: quello che conta veramente che si stabiliscano relazioni e si entri in dialogo e si identifichino le priorità.

Qualche parola di più: il processo di stesura del DTC non è un puro lavoro di sintesi o di distillazione dei materiali pervenuti, come potrebbe fare anche una macchina ad esempio sulla base dei termini più ricorrenti. È piuttosto **un cammino di ascolto dello Spirito e di discernimento in comune**: si svolgerà in un clima di preghiera, con ascolto della Parola, celebrazione condivise e momenti di silenzio.

Il lavoro di stesura del DTC è affidato a un gruppo composto dal Card. Segretario, dai Sottosegretari e da alcuni ufficiali della Segreteria del Sinodo, più i membri del Comitato di coordinamento, a cui si aggiungono altre 25 persone circa, **scelte in modo da assicurare un certo mix in termini di provenienza geografica, "collocazione" ecclesiale** (sacerdoti diocesani, religiose e religiosi, laici e laiche) e **genere**. Questi 25 "esperti" non sono stati scelti per infondere le loro idee nel DTC, ma per essere lo strumento attraverso cui può risuonare la voce del Popolo di Dio di tutte le parti del mondo. È un ruolo di servizio.

In particolare i materiali sono stati suddivisi e assegnati in modo che ciascuno sia letto più volte, da persone diverse e dunque da prospettive diverse. Ciascuno stenderà una scheda sintetica per ogni documento letto e una analitica o di insieme, evidenziando quanto gli appare particolarmente significativo. **Significativo non è solo ciò che ricorre con maggiore frequenza**. Può esserlo altrettanto **qualcosa che appare magari in un solo contributo, ma mette le cose in una luce nuova**, le rende più chiare o ancora sembra aprire un itinerario promettente verso il futuro.

**Dal 21 settembre tutto il gruppo si riunirà per due settimane di lavoro comune**, che prevede una successione di tre passi:

- a. In un primo tempo confronteremo i risultati delle diverse letture per arrivare a un quadro complessivo, o meglio per far emergere con chiarezza sempre maggiore i nuclei più profondi e gli elementi più significativi, secondo i criteri appena illustrati. Su questa base verrà elaborato un primo schema del DTC.
- b. Il secondo passo è quello della scrittura: a ciascuno sarà chiesto di contribuire alla stesura di porzioni di testo relative ai diversi nuclei identificati. Per dare omogeneità al testo, la redazione definitiva sarà affidata a due redattori (una donna e un uomo, entrambi laici) e si svolgerà contemporaneamente in due lingue (italiano e inglese). È la prima volta che questo accade, ma procedere in questo modo garantisce un progressivo affinamento di un testo al di là delle

espressioni idiosincratiche di un'unica cultura.

- c. L'ultimo passaggio è rappresentato dalla verifica e dall'approvazione, attraverso una rilettura orante personale e di gruppo a cui parteciperanno anche coloro che in ultima istanza sono responsabili del testo, e cioè il Consiglio Ordinario della Segreteria generale, oltre ad alcuni membri delle quattro Commissioni istituite presso la Segreteria generale a servizio del cammino sinodale (che parteciperanno da remoto).

Faremo tutto il possibile perché il DTC sia pronto entro la fine di ottobre almeno nelle lingue principali. Siamo consapevoli che questo processo ha i suoi limiti, primo tra tutti il tempo. Ma è anche un **processo innovativo, per non dire pionieristico: è una consultazione in dialogo**, cosa che non è mai stata fatta. Il testo del DTC, una volta prodotto, sarà nuovamente affidato alla riflessione e alla preghiera di tutto il Popolo di Dio e al suo *sensus fidei*; questo ci rassicura. Stiamo davvero provando a camminare tutti insieme.